

«Abele» compie 40 anni Don Ciotti: niente feste Ora società più ingiusta

Parla il sacerdote sempre in prima fila nella lotta a droga, mafia ed emarginazione

di Laura Corsico / Roma

PER CAPIRE che tipo sia Luigi Ciotti, ossia «il don», come chiamano in giro per l'Italia questo prete anomalo che sta «sulla strada» da 40 anni, si deve partire da una frase che cita spesso: «Non mi interessa sapere chi sia Dio, mi interessa sapere da che parte sta». È una



«Padre Michele Pellegrino vendette persino le sue croci pettorali per finanziare l'apertura della nostra prima comunità per tossicodipendenti. Ci furono, allora, polemiche terribili. Ma sai cosa dico io sempre? La Chiesa non annuncia la Parola solo con le parole, ma anche coi fatti, con le scelte, con l'impegno. È il fare che costruisce giustizia e speranza».

E di cose il gruppo Abele ne ha fatte tante...
«I problemi sono gli stessi, cambiano le sfumature. Allora i barboni avevano 60-65 anni, ed erano quasi tutti uomini. Oggi il 25% della gente che vive in strada è composto di donne. Molti giovanissimi. Ci sono immigrati, tossicodipendenti, quelli dimessi dagli ospedali psichiatrici rimasti senza rete di protezione, malati di Aids. Dal 1965 ad oggi il popolo della strada è cresciuto, si è moltiplicato. Ma non le opportunità».

E nemmeno le risorse...
«Faccio un esempio: negli anni 60 a prostituirsi erano le ragazze che arrivavano dal Sud, portatrici di una contraddizione sociale molto forte. Oggi le ragazze, spesso quasi schiave, arrivano dall'Est, dall'Africa, dal Sudamerica. Ma la storia è sempre uguale, è solo il Sud che nel frattempo è diventato più grande. Lo si vede bene nelle carceri».

Era il Sud che faticava a inserirsi nell'Italia del boom.
«Esatto. Oggi le scritte nelle celle sono in arabo. Ed è così per tutto. In questi anni ci siamo occupati molto di droga, abbiamo aperto a Torino il primo centro sulla strada, giorno e notte. Abbiamo lottato contro l'eroina. Oggi siamo ancora qui, a combattere contro nuove dipendenze: le anfetamine, le nuove droghe, la fame chimica delle nuove generazioni. Ma anche l'alcool, gli ansiolitici, gli antidepressivi dei loro genitori».

Qualcuno, in 40 anni, ha sbagliato qualcosa. Ma chi?
«I partiti ormai sono più preoccupati della propria esistenza che non del servizio alla collettività. Ma una politica che non si preoccupa del bene comune, e che non sa trasformare la realtà nei fatti, ebbene: non sa neanche costruire speranze. O giustizia».

È una critica pesante anche alla sinistra.

«La responsabilità di quello che ci troviamo davanti oggi è trasversale. A sinistra ho incontrato tanti bravi amministratori con cui abbiamo fatto cose notevoli. Ma ho trovato anche i cinici. I funzionari. I burocrati senz'anima. Bravi oratori, magari. Bravissimi animali politici, ma portatori di una politica incapace di intercettare i bisogni e le speranze. Sulle politiche sociali la sinistra è stata senz'altro più attenta della destra, ed è ovvio, fa parte del suo dna. Ma in questi anni abbiamo avuto delle grosse falle, ed è ora di dirlo forte. Per esempio sull'immigrazione: la prima legge di chiusura non è stata la Bossi-Fini; la chiusura è cominciata con la sinistra. Ma anche sull'amnistia, sull'indulto la sinistra non ha avuto abbastanza coraggio. E neppure sulle tossicodipendenze».

Cosa dovrebbe fare un nuovo governo di centrosinistra?
«Oggi la strada chiede tre cose alla politica. Uno: liberare i poveri, ridurre lo stato di bisogno della gente, rimuovere gli ostacoli che impediscono ai poveri di essere liberi. Due: integrare gli esclusi, non basta l'assistenza o il servizio d'emergenza: bi-



Foto di Franck Prevel/Reuters

sogna inserire stabilmente le persone che versano in condizioni marginali. Tre: socializzare gli esclusi. Perché anche per i cosiddetti garantiti questi sono tempi difficili. A fare fatica c'è troppa gente che ha tutto, ma che è disperata dentro».

Droga, disagio, fatica, malattia, solitudine. Ma come si fa a reggere tutto?
«Quando Pellegrino mi ha ordinato sacerdote, ha detto: "La tua parroc-

chia sarà la strada". Ma io sulla strada, a occuparmi di barboni, ci stavo già da quando avevo 17-18 anni».

E Luigi Ciotti da cosa è stato segnato?
«Dall'emigrazione. Dall'isolamento. Dalla precarietà. Dal pregiudizio. I miei erano di Pieve di Cadore, sono arrivati a Torino che io avevo 5 anni. L'impatto è stato molto duro, non riuscivamo nemmeno a trovare una casa. Siccome papà faceva il muratore al cantiere del futuro Politecnico, l'impresa gentilmente ci concesse di abitare in una baracca. Quella baracca ha segnato la mia vita. Per la grande umanità della vita di cantiere, ma anche per quel terribile senso di precarietà e di diversità che mi è entrato dentro, il pregiudizio con cui la scuola accoglieva la povertà dignitosa dei miei vestiti rattoppati, ma puliti... E poi non parlavo il piemontese, pronunciavo male la erre e la esse...

Insomma: dopo 20 giorni mi avevano già espulso».

Ciotti come Franti?
«Un giorno la maestra è arrivata in classe molto tesa, molto arrabbiata, e subito si è messa a gridare contro dei bambini che facevano chiasso. Poi ha preso di punta me, che me ne stavo buono buono in prima fila, senza fiocco, senza grembiule, indifeso. Io devo aver fatto un gesto con la mano, ma un gesto da bambino,

un "che cosa vuoi?". "Ma cosa vuoi tu, montanaro?" mi ha aggredito lei. E con un tono, con una violenza... I miei compagni sono scoppiati a ridere. Sono diventato rosso. In un attimo ho sentito che tutto quello che ero, la mia terra, la mia famiglia, le mie radici, non valevano niente. Così ho fatto una cosa che non dovevo fare, certo, ma che a suo modo era un tentativo di dialogo: le ho tirato il calamaio. L'ho presa in pieno».

Espulso?
«Immediatamente. E da quel momento, a sei anni, dopo soli 20 giorni di scuola, per tutti sono diventato il reprobato. Ciotti, il compagno cattivo, l'esempio da non imitare».

Fa ancora male?
«Si ma così capisco meglio la fatica di chi arriva da altri paesi, ha il problema dell'essere accolto. Perché anch'io l'ho provato, sulla mia pelle».

Il Commissario di Stato boccia le leggi per gli amici di Cuffaro

di Alessio Gervasi

STOP alle leggende-regalo di Cuffaro. Lo dice il Commissario dello Stato, che ha impugnato le variazioni di bilancio di fine legislatura: un «carrozzino legislativo» da

un miliardo di euro (peraltro senza copertura finanziaria) approvato il 7 dicembre scorso per accontentare gli amici e gli amici degli amici. La figura del Commissario dello Stato (che è un prefetto) è espressamente prevista dallo Statuto della Regione Siciliana ed è a lui che il Parlamento sottopone norme, articoli e leggi, e se il Commissario ravvisa delle irregolarità (per incostituzionalità o altro) impugna e manda alla Corte costituzionale. Nel mirino del Commissario sono finiti i bonus per il popolo degli abusivi, che riunito nel neonato «Comitato salviamo le nostre case»

e trainato dall'onorevole Alberto Acierno, si era beccato 20mila euro di finanziamento dalla Regione Siciliana. Poi c'erano le tante promozioni del personale regionale, le assunzioni di 716 medici, le stabilizzazioni e i nuovi contratti per i precari e i finanziamenti a Enti o associazioni per oltre 10 milioni di euro. Era salito fuori anche un contributo a un'associazione di ciclisti che però, si è scoperto, era composta solamente da un ciclista... Ma giovedì, proprio mentre le associazioni ambientaliste al gran completo - dal Wwf a Legambiente a Italia Nostra - denunciavano

Nella manovra miliardaria anche finanziamenti a una squadra ciclistica oltre all'assunzione di 716 medici

gli sfracelli fatti all'ambiente dal Governo Cuffaro, il prefetto Carlo Fanara bloccava quella che forse è l'ultima manovra della compagine di governo prima delle elezioni. Fanara ha falcato quasi duecento (su 500) disposizioni dei 37 articoli (5 saltati a piè pari) dell'audace disegno di legge della maggioranza. Il Commissario ha bocciato le ennesime norme sul condono edilizio, stop anche alla «possibilità di sanare gli edifici non residenziali o che conseguono successivamente il parere favorevole della pubblica amministrazione preposta alla tutela dei vari interessi ambientali e paesistici». Carta straccia pure il gruppo di norme che avrebbero istituito sedicenti «Nuove figure professionali», perché - ha affermato Fanara - «non è vigente, in atto, nessuna disciplina quadro statale sull'esercizio dell'attività di amministratore di condominio, né di tecnico della riabilitazione equestre, né di operatore delle discipline bio-naturali e nemmeno di pedagogista del ruolo sanitario».

BREVI

Telethon
Raccolti 17 milioni fino alle 18
Roma la provincia più generosa

Maratona Telethon. La provincia più generosa nella raccolta a favore di Telethon è Roma seguita a pari merito da Milano e Napoli. La raccolta ha raggiunto i 17 milioni poco dopo le 18, 10. La Bnl ne ha raccolti 11 milioni. Il Lazio è con oltre 1,8 milioni di euro la Regione più generosa. Le 700 agenzie Bnl di tutta Italia sono rimaste aperte per la raccolta fino alle 24 della notte scorsa.

Napoli
Muore giovane aggredito in pizzeria
Malviventi entrati con pistole e spranghe

È morto poco dopo il ricovero in ospedale, Giuseppe Riccio, il giovane di 26 anni rimasto gravemente ferito ieri pomeriggio nella pizzeria nella quale lavorava. Riccio è stato colpito da diversi colpi di arma da fuoco sparati contro da un gruppo di persone che è entrato nella pizzeria «Donna Amalia» di Calata Capodichino, con pistole e spranghe di ferro.

Torino
Centrato il «6» al Superenalotto
vinti 62 milioni di euro

Centrato il «6» al Superenalotto di ieri sera e il fortunato vincitore porta a casa la bellezza di 62 milioni, 558mila 874 euro, ed anche 44 centesimi. La supervincita è stata realizzata nel bar «Accastello» di via Pinerolo Susa, civico 82, nella località di Sangano, nella provincia di Torino. Grande festa in paese e mistero sull'identità del vincitore, o dei vincitori. Nessun «5+1» invece, mentre sono stati 37 i concorsi vincitori con il «5», che vincono 34.503,39 euro.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
6 mesi	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Allievi 10, Tel. 0183.273371-273373	SIRACUSA , viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antonio Padellaro, Furio Colombo, la direzione e la redazione de l'Unità sono vicini a Piero Fassino per la morte dello zio

FRANCO GRISA

Roma, 18 dicembre 2005

Il giorno 17 dicembre è venuto a mancare il compagno

LUCIANO PECORARO

La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio e la ricorda a quanti lo hanno conosciuto. I funerali si svolgeranno martedì 20 alle ore 10,30 alla Parrocchia S.M. Addolorata in via della Serenissima

Roma, 17 dicembre 2005